

Quanto valga l'uno, quanto l'altro

Oggi un impiegato del Comune, parlando con un suo amico, si esprimeva così:

« Sentì, io debbo votare per Casale e non posso fare diversamente — ma i miei cinque figli, ah! quelli sono tutti voti per Altobelli! »

Capite, lettori, capite la condizione di questo povero padre? per la certezza del pane quotidiano si accontenta di votare contro coscienza, ma della coscienza dei figli, ah no, non fa baratto!

Al Collegio di Mercato

Il sotto Casale

È mai possibile che una sezione popolare, come quella di Mercato, ricca di tradizioni patriottiche, nobile per tanti sacrifici fatti, debba essere rappresentata da Gennaro Aliberti? Come ogni giorno più si corrompe un corpo elettorale, quando il deputato non affida! Poiché è una vera infezione quella che Aliberti porta ai suoi elettori, con i favori, le passioni, le intimidazioni. Quando l'elettore criminale vende il suo voto allo scopo di essere protetto nelle sue porcherie, il deputato che a ciò si acconcia è un immorale, e la sua influenza funesta diventa grandissima. Ma non arrossiscono di vergogna gli elettori del Collegio Mercato? ma non hanno più sangue nelle vene, sopportando anzi scegliendosi un deputato accusato di gioco piccolo, accusato di aiuto alla camorra? Ma dov'è andata la dignità dei popolani del Mercato? Ma perchè interessarsi a commettere azioni poco belle, quando potrebbero essere educati da Pietro Casilli e dai socialisti, quando potrebbero avviarsi a una nuova vita di onestà e di lavoro?

Pietro Casilli

Ha tenuta la fede al suo collegio, perchè molto lo ha amato. Egli non spera nulla dal collegio, anzi esaurisce tutte le sue energie, pur di togliere la sezione Mercato alla terribile condizione immorale, nella quale versa. Egli ha fede nei suoi popolani, ha fede nella riscossa della onestà, e perciò combatte sempre e sempre da anni e non si è stancato mai.

Gli elettori di Mercato sappiano adunque lo stato di servizio di Aliberti, e diano poi il voto al rappresentante degno.

Lo stato di servizio di Aliberti

Il Cristiano rinnegato

Giugno 1897 — Quando la povera Grecia dovè lottare contro i Turchi, mentre frotte di figli nostri correvano al fianco dei fratelli greci, Aliberti votò in favore del Governo, e quindi in favore del Turco, per opprimere, scannare, martoriare i nostri fratelli cristiani.

Ed intanto il signor Aliberti dice di esser cristiano.

L'affamatore del popolo

Marzo 1898 — Il pane era aumentato di prezzo, per l'ingordigia degli incettatori di grano, ed il popolo si lamentava. Allora un deputato socialista propose al Parlamento l'abolizione del dazio sul grano: ed Aliberti votò contro. Se avesse votato favorevolmente insieme agli altri della maggioranza, i fatti di Maggio non sarebbero avvenuti, e tanti poveri figli non sarebbero andati in galera.

Il cannone contro il popolo

Giugno 1898 — Novembre 1898 — Col suo voto favorevole, approvò i tribunali di guerra e dette autorità alla sentenza di condanna contro il popolo. Quanta gente non sarebbe andata in galera, quanta gente ne sarebbe uscita, se Aliberti avesse votato contro!

Egli invece contro il povero popolo mandò il cannone. Quante madri hanno pianto per colpa di Aliberti!

Liberticida

Votò e dette mano forte al governo per togliere al popolo il diritto di riunirsi e discutere dei suoi interessi, per togliere al popolo la stampa libera.

Il bavaglio ai deputati di opposizione

Votò il regolamento-forca, che toglie la parola ai deputati del popolo, che è fatto allo scopo di approvare subito nuove tasse. Se ciò fece contro i suoi colleghi deputati, che mai farà contro voi, popolani di Mercato?

Se torna alla Camera...

Se Aliberti torna alla Camera, egli, come servo del governo, sapete cosa farà?

I. Dovrà votare per nuovi 400 milioni di tasse, continuando così ad affamare il popolo;

II. Dovrà votare per una nuova tassa sulle giornate degli operai;

III. Dovrà votare per la soppressione del dritto di riunione e di libera stampa;

IV. Manderà contro il popolo irritato cannoni e fucili: ne ha dato già prova nel maggio 1898.

Elettori popolari di Mercato, risvegliatevi, se non volete nuove tasse e nuove galere.

Al collegio di Vicaria

Agli elettori di Vicaria

Cittadini Elettori!

Per la prima volta nel collegio di questa nostra città, flagellata dalle ingiustizie più palesi e infestata dalle corruzioni più odiose, il partito socialista impegna la battaglia politica nel nome di un candidato del popolo onesto e laborioso Ettore Ciccotti.

La candidatura socialista che ora vi additiamo dovrà segnare il primo guizzo di luce nella involgente tenebre dell'incoscienza politica in cui giaceva fin qui la nostra cittadinanza, ora scossa a dignità civile.

La candidatura di Ettore Ciccotti dovrà generare la prima manifestazione cosciente della classe operaia che, conscia dei suoi diritti continuamente violati, voglia pensare al suo avvenire

delegando rappresentanti proprii nel seno dei pubblici poteri.

La candidatura socialista di Ciccotti dovrà attrarre le simpatie anche di tutti i cittadini che vogliono rispettate le pubbliche libertà manomesse, che vogliono un migliore e più equo assetto tributario, che vogliono un governo più sollecito del pubblico interesse e della ricchezza nazionale, che vogliono una politica meno onerosa e più dignitosa pel paese.

Cittadini elettori!

Il partito socialista, voi lo sapete, ha un programma politico ed economico che è quello della libertà e della giustizia: per questo programma esso sta lottando strenuamente, e le simpatie del popolo lo vanno incoraggiando a perseverare in tutti i paesi civili.

Mostri anche Napoli, di comprendere quel programma, che è condizionato al bene del popolo ed alla disposizione della ricchezza e della coltura per tutti, votando nel collegio di Vicaria il nome di un soldato dell'idea socialista:

ETTORE CICCOTTI!

Al collegio San Lorenzo

Numerosi elettori di Torre del Greco hanno proclamato la candidatura di Enrico Ferri contro il deputato uscente del collegio, on. Giovanni della Rocca.

Noi plaudiamo alla buona iniziativa dei compagni di Torre del Greco e nella speranza che anche altri vogliano imitarne l'esempio, raccomandiamo a tutti gli elettori di sezione San Lorenzo di votare il nome di Enrico Ferri.

E sarà protesta vigorosa in nome di tutte le nostre idealità e contro la imperversante reazione.

IL DISCORSO DEI SOCIALISTI

Così continua il discorso dei socialisti agli operai.

La società attuale è una piramide, di cui gli operai sono la base. Se la base venisse meno, tutto l'edificio sociale crollerebbe. Gli operai sono dunque il sostegno della società.

Di che cosa si vive? Dei profitti del lavoro. E quale classe sociale lavora? La classe proletaria.

Senza la classe di chi lavora potrebbe sussistere la società? Evidentemente no. Dunque la classe lavoratrice è la gran nutrice di tutta la società. Per mezzo suo esiste la ricchezza, il decoro, il benessere, la civiltà di un'epoca.

Che cosa la società deve ai lavoratori? Tutto! Che cosa fa per i lavoratori? Niente!

Un breve salario in vita, il lungo tormento del penoso lavoro durante gli anni della validità, la fossa comune in morte, lo stentato sussidio dell'ospedale prima della morte; questa la biografia dell'operaio moderno.

Questo stato di fatto è desso di piena soddisfazione dell'operaio? Certamente no. L'operaio ha uno stomaco, dei nervi, un cervello come quello del capitalista. Esso ha dunque gli stessi diritti del capitalista. E se ha buone vivande il capitalista, buone vivande ancora desidera avere l'operaio; e se ha buone vesti il capitalista, buone vesti ha diritto d'avere l'operaio; e se ha godimenti artistici il primo, anche il secondo deve avere godimenti artistici.

Gli uomini sono fondamentalmente eguali.

Ora quale è il partito politico il quale ha iscritto sulla propria bandiera la difesa completa ed integrale dei diritti dei lavoratori?

Il Partito Socialista, che è una cosa sola col Partito dei lavoratori.

L'obbligo dunque dell'operaio è di entrare nel Partito Socialista e di combattere — nel proprio interesse — tutte le battaglie organizzate dal Partito Socialista. Gli interessi dell'operaio e quelli dei socialisti sono una cosa sola.

Durante le elezioni politiche, qual è dunque l'obbligo dell'operaio, degno della sua classe e desideroso di migliorare la propria condizione?

È l'obbligo suo di votare per i candidati del Partito Socialista.

Quali sono i candidati socialisti a Napoli? Ettore Ciccotti alla Vicaria e Pietro Casilli al Mercato.

Negli altri collegi per chi devono votare gli operai?

Per i candidati dei partiti popolari.

L'operaio che vota diversamente è traditore della sua classe. Esso deve resistere alla corruzione ed alla minaccia per compiere il proprio dovere.

Agli operai elettori

Chi di voi, calpestando la propria coscienza e dignità, voterà in favore di tutta la banda ministeriale sapete di che sarà responsabile?

I. Dell'approvazione di un regolamento della Camera che impedisca ai deputati socialisti di combattere le camorre, e quindi

II. Dell'approvazione di 400 milioni di nuove tasse per acquisto di fucili e cannoni.

III. Della restrizione del dritto elettorale agli operai, perchè non mandino più i loro rappresentanti al Parlamento.

IV. Dell'approvazione di una nuova tassa sulle mercedi degli operai, tassa che oggi non si paga.

Elettori dei collegi dove non vi sono candidati dei partiti popolari

votate per Eduardo Pantano

NUOVI ORIZZONTI

Il risveglio a Napoli

A Napoli, a questa città percossa da mille mali e tormentata da uno sciamano di cammoristi, porghiamo il nostro entusiastico saluto nel momento che essa si solleva al di sopra del fango in cui fin qui era stata costretta a vivere, come su d'un letto di Procruste.

Noi lo possiamo constatare con orgoglio: Napoli, la città nostra, la gran paludosa del mezzogiorno, la metropoli dell'affarismo e della corruzione meridionale, getta un grido di sollevazione, si scuote e si prepara a smentire la triste leggenda che essa fosse destinata a rimanere fuori della civiltà e della dignità politica. No, Napoli ora si ribattezza nella pura fonte della critica nuova, nel fuoco vivificante dei partiti popolari, Napoli rompe il suo passato e abbatte i vecchi idoli, si slancia in una sfera di aria più spirabile e più pura: Napoli risorge, rivive!

Gli strati della classe lavoratrice, fin qui rimasti estranei al movimento politico, incapaci ad esercitare un effettivo controllo sulla vita pubblica, ora si scuotono dal lungo letargo e la scintilla della coscienza nuova solca i loro animi e accorrono ad udire la nostra parola, la parola della rigenerazione politica e sociale.

In tutti i tre collegi in cui hanno impegnato battaglia, i Partiti Popolari, all'Avvocata, alla Vicaria, al Mercato, il favore della cittadinanza è palese indice che in fondo all'anima del nostro popolo giacciono allo stato ancora latente i più nobili sentimenti di dignità civile e i più generosi impulsi ideali. La nostra opera di educazione fortificherà l'animo popolare, e presto Napoli si metterà all'istesso livello di coscienza civile delle città del settentrione. La nostra cittadinanza romperà la fitta rete di camorre che la stringono alla gola e metterà alle porte di Napoli la triste legione di predatori che ora hanno fatto del suo danaro sperpero scandaloso, metterà alle porte di Napoli coloro che, carpando un immeritato mandato politico, vanno a fare gli scherani d'un governo spoliatore e reazionario.

I sintomi del risveglio napoletano sono confortanti ed augurali. Ciò incoraggia a perseverare nella lotta, a tenere alta e incrollabile la bandiera della redenzione civile della nostra città: il conforto dei buoni di tutti i ceti sociali ci circonda, l'entusiasmo del popolo lavoratore irradia l'opera nostra. E quanto ci basta.

Domani, certamente, infallibilmente, se lo sappiamo i signori che straziano le nostre misere sorti, domani la vittoria sarà nostra, intera, solenne, incontrastata.

La nostra propaganda

Iersera alle ore 20 l'ampia sala del Lanificio Sava era gremita di parecchie migliaia di operai accorsi a sentire la parola del compagno Saverio Merlino in sostegno della candidatura del nostro compagno Prof. Ettore Ciccotti.

Accolta da un lungo applauso la presentazione efficace di Enrico Leone, Merlino incominciò a parlare ascoltattissimo sul significato della presente lotta alla Vicaria. Ettore Ciccotti — egli disse — non è un cavaliere né un commendatore: professore valorosissimo, il governo gli rifiutò una cattedra, e nei moti di Maggio fu costretto ad emigrare in Svizzera. Sincero amico dei lavoratori, la lotta sul suo nome significa rivendicazione dei diritti di questi finora sempre conculcati. Quindi Merlino spiegò lucidamente i principi fondamentali del socialismo, disse quel che i socialisti vogliono.

La società attuale poggia sullo sfruttamento continuato degli operai, i quali dei frutti del loro lavoro non hanno che piccolissima parte: il resto va ad impinguare le tasche dei capitalisti. Ora è giusto che continui tale sfruttamento? Il socialismo ne propugna la fine e sotto la sua bandiera si debbono raccogliere i lavoratori che desiderano dire: basta a tale odioso sistema. Il frutto del lavoro ai lavoratori! ecco la insegna della nostra bandiera.

Ora però la battaglia elettorale ha un significato ancora più ampio: la difesa della libertà tentata dal nefasto ministero Pelloux. Non bisogna però credere che la reazione attuale sia un episodio passeggero: essa è una tendenza iniziata sin dal 1860, quando una banda di mafiosi piombò sulla povera Italia risorta da poco alla libertà politica: una burocrazia famelica e un militarismo dissanguatore assorbirono tutte le energie vitali della nazione assottigliandone mano mano le industrie, i commerci, lo sviluppo dell'agricoltura.

E qui, a Napoli specialmente, dove l'affarismo si annidò più sicuro spadroneggiando nelle pubbliche amministrazioni, alla Provincia, nel Comune, nelle Opere Pie, negli appalti, qui deve sorgere la voce alta e squillante della protesta. Il governo si accorge che dovunque il popolo si risveglia ed apre gli occhi e perciò cerca stringere i freni: ma il popolo non si lascerà sottrarre le ultime libertà che gli son rimaste: soppeso il diritto di riunione, di associazione, di stampa il governo tenta ora sopprimere la tribuna parlamentare: il bavaglio sarebbe completo. Napoli che nel 1848 fu di esempio all'Europa nella difesa della libertà non sarà seconda a nessuna delle cento città d'Italia, dalle quali parte ora altissimo il grido della protesta.

Interrotto da continui applausi e sottolineato da approvazioni nei punti più significativi, il discorso di Saverio Merlino fu coronato da un'interminabile ovazione.

Finita la conferenza, gli intervenuti uniti ad una grande massa di popolo acclamante al lume di molti bengala si recò alla sede del Circolo Popolare del Mercato: dalle finestre si sventolavano fazzoletti e si acclamava ai dimostranti: notati

gli applausi dalle finestre della sede del Comitato di Piscicelli.

Alla sede del Circolo di Mercato, Enrico Leone applauditissimo parlò di nuovo sul significato della lotta; Merlino, infaticabile, pronunziò fra continue acclamazioni un ispirato discorso raccomandando che tale agitazione a favore della libertà non si limiti al periodo elettorale ma continui come assidua educazione politica del popolo per essere poi questo pronto a resistere sempre contro gli arbitrii e le manomissioni dei suoi dritti.

Parlò pure l'avv. Epifania, rappresentante dell'Associazione liberale del Mezzogiorno, portando il saluto dei suoi amici, i quali benché divisi dai socialisti per opposto programma, si trovano ad essi uniti nella difesa della libertà, ch'è tutela di tutti i partiti.

Dopo un efficace ed applaudito discorso del compagno Francesco Paolo Lo Sardo, Pietro Casilli, commosso per la importante dimostrazione, raccomandò la calma e la serenità per sventare le trame del Governo o dell'avversario il quale non trascurerà di adoperare tutti i mezzi, anche i più innominabili.

Infine il sig. Francesco Fasano, consigliere comunale, portò l'adesione del Circolo Elettorale liberale del Mercato, presieduto dall'Avv. Geremicca.

Fu spedito in ultimo al Geremicca che si trova a Spezia il seguente telegramma:

« Imponente assemblea elettori propugnando la candidatura di Pietro Casilli, ringraziando voi, vostri amici, fraterno aiuto: ed inviandovi affettuosi saluti sollecitano vostra presenza per la lotta in favore moralità e libertà ».

L'assemblea imponente si sciolse al grido di » Viva Casilli! viva le candidature socialiste! »

Cosa vogliono i socialisti

I deputati repubblicani e socialisti proporranno e sosterranno sempre alla Camera:

1. la necessità di abolire il dazio sui cereali, per mezzo del quale il pane costa tre soldi più per chilo di quello che dovrebbe costare;
2. la necessità di esentare da ogni imposta i salari degli operai, mentre il governo vuol sotporli all'imposta di ricchezza mobile;
3. la riforma dei tributi, nel senso di assoggettare all'imposta soltanto quelli che più hanno e posseggono;
4. l'obbligo di assicurare l'operaio contro i pericoli della infermità, della disoccupazione e contro la vecchiaia;
5. l'estensione del principio cooperativo, abolendo ogni restrizione di limite di cifra;
6. la riduzione delle enormi spese militari al minimo compatibile con i mezzi del paese;
7. la riduzione della lista civile dai 16 milioni ad 8 milioni;
8. l'abolizione di tutte le leggi restrittive della libertà di stampa, di riunione e di associazione, in modo che

a) sia abolito il sequestro preventivo in materia di stampa;

b) sia dichiarato insuscettivo di ogni divieto il diritto di riunione, in luogo chiuso od aperto, in privato od in pubblico;

c) sia riconosciuto a tutti i partiti — dal clericale all'anarchico — il diritto di associarsi pubblicamente;

9. l'abolizione del domicilio coatto e dell'istituto della ammonizione;

10. il ritiro delle truppe dell'Africa e l'abbandono della sterile ed inutile Colonia Eritrea che tante vite e tanti milioni ha ingoiato.

Ebbene, votate per i candidati dei partiti popolari!

Quel che vuole il governo

Una riforma della imposta sulla ricchezza mobile che accorda alcuni sgravi ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai;

una riforma della imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge;

una riforma del dazio di consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino;

una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei deputati;

una riforma della legge sul catasto che, costituendo una diversità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano;

un progetto per 396 milioni di nuove spese straordinarie militari;

altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spese per la marina militare, aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del bilancio.

Elettori di Avvocata

votate per Carlo Altobelli

Elettori di Vicaria

votate per Ettore Ciccotti